

## Preghiamo insieme

**Insieme** Crediamo in Te, Spirito Santo. Quando siamo riuniti in preghiera, tu soffi su di noi l'Amore di Dio. Il tuo fuoco riscalda ed accende di bontà il nostro cuore.

**Genitori** O Spirito di Dio, se io fossi nel deserto, tu saresti l'acqua che disseta, se fossi perduto, tu saresti la strada che mi indica la tua volontà di amore.

**Figli** È il tuo Spirito, Signore, che mi guida, è il tuo Spirito che mi protegge, è il tuo Spirito che mi dà forza.

**Insieme** Scendi su di noi, Spirito Santo e guidaci nel cuore del mondo, con il sorriso di Dio, con la forza dell'amore. Amen.

## 5 DICEMBRE

Venerdì

Gesù guarisce due ciechi  
che credono in lui

### Ascoltiamo la Parola: Mt (9,27-31)

*Due ciechi seguirono Gesù gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinavano e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. [...]*

### Per riflettere

Nella pagina di oggi, Gesù vincola la guarigione dei ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina e forte. Quante volte chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile, quante volte chi chiede ha una fede fragile, opportunistica, che si rivolge a Dio solo nel momento del bisogno. Se Dio non ci esaudisce è forse perché ciò che noi reputiamo essere nostro assoluto bisogno, non è la principale cosa di cui veramente necessitiamo. La seconda chiave di interpretazione ce la offre Gesù in persona: forse Dio non ci esaudisce perché la nostra fede è fragile e demotivata. Il miracolo, nel Vangelo, è un segno che ci svela la presenza del Regno. Il rischio è invece fermarsi al miracolo. Attenti a non essere più ciechi dei ciechi del Vangelo di oggi. Spalanchiamo lo sguardo per vedere i tanti miracoli con cui Dio riempie le nostre giornate. E il più grande dei miracoli è accorgersi del Dio che viene!

## Preghiamo insieme

Guarisci la nostra incredulità, Signore, guarisci la nostra poca fede, la nostra voglia di vederci esauditi senza met-

terci in gioco, la nostra superficialità che non vede un Padre che ci ama, ma un potente da convincere. Maranathà, vieni Signore Gesù!

## 6 DICEMBRE

Sabato

Vedendo le folle,  
ne sentì compassione

### Ascoltiamo la Parola: Mt (9,35-10,1.6-8)

*[...] Chiamati a sé i dodici discepoli, li mandò con questa ingiunzione: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».*

### Per riflettere

Gesù vede la folla dispersa, come pecore senza pastore, e ne prova compassione. Per compassione Dio diventa uomo, per condividere il nostro dolore. E la cosa sorprendente, è che Gesù vede le pecore sbandate e inventa la Chiesa. La Chiesa è la compagnia compassionevole di Dio all'uomo, chiamata a rendere presente il Signore, a farlo nascere nel cuore dei discepoli. La Chiesa vive solo per indicare il suo Maestro, per amarlo, per servirlo. Tutto il resto, organizzazione, struttura, sono a servizio del Regno, sono finalizzati a rendere presente Gesù nel cuore delle persone. Il tempo di avvento è anche un tempo in cui riflettiamo sull'identità delle nostre comunità cristiane, spesso stanche, spesso poco profetiche, spesso rassegnate. Il Signore si fida di noi e ci affida il suo vangelo: siamo chiamati a gridare il vangelo con la nostra vita.

## Preghiamo insieme

**Insieme** Noi crediamo in te, Dio nostro Padre. Tu sei grande e grande è il mistero di amore con cui riempi il mondo. Noi siamo opera delle tue mani e ti diciamo grazie.

**Genitori** Tu non mi lasci solo e hai mandato il tuo Figli o Gesù che ha amato profondamente la vita delle persone che incontrava lungo la sua strada.

**Figli** Con il dono del tuo Spirito, ho la luce e la forza di credere che anche la mia piccola esistenza fa parte di un grande progetto di amore.

**Insieme** In te, Signore, Padre e Figli o e Spirito Santo, noi riconosciamo la via che conduce alla vita bella, dinamica, creativa e piena.

DIOCESI  
FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

UFFICIO CATECHISTICO



Ogni famiglia è invitata  
ad accendere un lume  
all'inizio della preghiera  
perché la Luce  
del Bambino Gesù  
illumini con il suo Amore  
le nostre case,  
le benedica e le protegga.

AVVENTO  
2014  
I SETTIMANA



## 30 NOVEMBRE

Prima Domenica di Avvento

“State attenti, vegliate...”

### Ascoltiamo la Parola: Mc (13, 33-37)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!”.*

### Recitiamo insieme la preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione  
e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia  
esperienza di violenza,  
chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito  
o scandalizzato  
conosca presto consolazione  
e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile  
della famiglia, la sua bellezza  
nel progetto di Dio.

**1 DICEMBRE**

Lunedì

Molti dall'oriente  
e dall'occidente  
verranno nel regno dei cieli

**Ascoltiamo la Parola: Mt (8,5-11)**

*In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.» [...]*

**Per riflettere**

Nel nostro cammino verso il Natale ci accompagna una dichiarazione solenne da parte del Signore, egli viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli. Egli sa di trovare ancora un'umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità. È significativo che sia un centurione romano ad invocare l'intervento di Cristo per un suo servo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. Quel "Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto" vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile corporeità, ha preso le nostre stesse sembianze.

**Preghiamo insieme**

**Insieme** Crediamo in te Gesù, figlio di Dio e fratello nostro.  
**Genitori** Mi fido di te, Gesù, che ti fai vicino a ciascuno di noi, che prendi su di te ogni istante della nostra vita.  
**Figli** Io credo in te, Gesù, che mi ricopri di ogni bene.  
**Insieme** È chiaro, Signore Gesù, in te noi vediamo il volto meraviglioso di Dio che si china sui viventi e morimmo: Voi siete miei figli, non abbiate paura! Io resto sempre con voi, sempre!

**2 DICEMBRE**

Martedì

Gesù esultò  
nello Spirito Santo

**Ascoltiamo la Parola: Lc (10,21-24)**

*[...] "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". [...]*

**Per riflettere**

Il motivo della gioia di Gesù è la gioia degli amici e il loro benessere. Gesù li chiama "piccoli". Chi sono i "piccoli"? Sono i settantadue discepoli che ritornano dalla missione: padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze, sposati e nubili, vecchi e giovani. Loro non sono dottori. Sono persone semplici, senza molti studi ma che capiscono le cose di Dio meglio dei dottori. Piace al Padre che i dottori ed i saggi non capiscano le cose del Regno e che le capiscano invece i piccoli. Quindi, se i grandi vogliono capire le cose del Regno, devono diventare discepoli dei piccoli!

**Preghiamo insieme**

**Insieme** Crediamo in te, Dio nostro Padre. La nostra vita è nelle tue mani.  
**Genitori** Signore Dio, ti ho sempre davanti agli occhi, con te vicino non cadrò mai.  
**Figli** Il mio cuore è pieno di gioia, l'anima mia è in festa. Il mio corpo riposa sicuro.  
**Insieme** Padre nostro che sei nei cieli, sei vicino a noi e in ogni luogo, la nostra vita è nelle tue mani. Ci fidiamo di Te.

**3 DICEMBRE** Sento compassione per la folla  
Mercoledì

**Ascoltiamo la Parola: Mt (15,29-37)**

*[...] "Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada" [...]*

**Per riflettere**

La scena che oggi ci presenta il Vangelo è fonte di grande speranza per noi credenti in Cristo, ma anche per tutta l'umanità. Il Redentore, che si era autodefinito "medico", adempie così la sua missione: guarisce i corpi malati e suscita la fede negli astanti, ridona la vista ai ciechi. Quest'opera divina non è mai cessata: è ancora Lui che sana corpi e anime. Ha compassione anche della nostra fame e, come allora, è ancora lui che soccorrere tutte le nostre necessità fisiche e spirituali. Se però molti svengono e muoiono lungo le strade del mondo, ciò è dovuto al nostro egoismo, alla mancanza di amore a Dio e al nostro prossimo. Troppo spesso e per troppo tempo lasciamo gemere nell'attesa i poveri del mondo. Dobbiamo ancora accrescere e dilatare la catena della solidarietà.

**Preghiamo insieme**

**Insieme** Crediamo in Te, Signore Gesù, Pane di vita che nell'Eucarestia continui a fare dono di te stesso.  
**Genitori** Tu stesso, Signore Gesù, sei divenuto pane, il pane quotidiano, spezzato, sbriciolato, disperso, per saziare la fame del mondo.  
**Figli** Tu Gesù, pane di vita, rimetti in piedi i deboli e coloro che sono in cammino.  
**Insieme** Da allora, nell'Eucarestia, mangiare il pane è gustare la musica di Dio, diventare immagine di Dio. Da quel giorno il pane ha il gusto di Dio. Grazie Signore!

**4 DICEMBRE**

Giovedì

Chi fa la volontà del Padre mio  
entrerà nel Regno dei Cieli

**Ascoltiamo la Parola: Mt (7,21.24-27)**

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia». [...]*

**Per riflettere**

Costruire. Tutta la nostra vita può essere considerata una specie di cantiere in continua costruzione. Non si finisce mai d'imparare, crescere, conoscere. Se una casa, un palazzo, una torre, è costruita bene, si vede solamente con il tempo, possono anche reggere a qualche terremoto, o intemperie, e dare l'impressione di solidità, ma non è detto che qualcosa cominci a sgretolarsi. La nostra vita è dunque la casa in cantiere che dobbiamo imparare a costruire sapientemente sulla roccia, quella roccia che ha varcato i confini del tempo: Gesù Cristo. Non tutti i materiali a disposizione sono adatti per costruire. Ci sono materiali che ci sembrano affidabili, ma poi si rivelano inadeguati. Così nella vita, ci sono esperienze che sembrano luccicare promettendo il paradiso sulla terra, ma che con il tempo scopri di dover pagare il rovinoso crollo con rate amare di tristezza. Andiamo così incontro a questa giornata cercando di costruire la nostra casa, la nostra vita sulla roccia, su Dio. Sulla roccia di Dio, sicuramente più difficili da costruire ma è più duratura, anzi è eterna.